

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Il museo della Moto Guzzi in via Parodi a Mandello, uno dei luoghi della cultura industriale lecchese

I tanti luoghi del fare Giacimenti culturali che vanno riscoperti

Make Lecco. Un progetto per valorizzare i siti produttivi I musei di Abbazia e Garlate, lo stabilimento della Guzzi Sono realtà in grado di generare nuovi flussi turistici

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Non solo saper fare, ma anche farlo sapere, unendo l'aspetto imprenditoriale che ha fatto la storia del Lecchese a quello turistico che a questa zona può dare molto.

Non solo la sponda comasca punta a concretizzare questo progetto: anche il nostro ramo ha lavorato - da un anno a questa parte - alla messa a punto di "Make Lecco - Saper fare. Far Sapere", attraverso il quale si vuole valorizzare lo stretto lega-

me che esiste tra la bellezza del Lecchese e l'eccellenza delle produzioni che da qui partono per tutto il mondo, al fine di farne un'attrazione capace di richiamare turisti, cultori e studenti.

Del resto, un cambio di approccio si sta già registrando tra gli stessi attori, come gli estensori del progetto riportano nell'elaborato presentato alla Fondazione Cariplo nell'ambito degli Interventi emblematici maggiori con l'obiettivo di ottenerne il finanziamento come già acca-

duto a Como. «Oggi c'è infatti una nuova consapevolezza: da un lato gli imprenditori iniziano non solo ad esporre i propri prodotti, ma anche a raccontare la storia delle proprie origini (vedi i musei d'impresa); dall'altro i turisti hanno fame di vivere a fondo i luoghi che visitano, non accontentandosi più di osservarne semplicemente la bellezza estetica».

L'idea, semplice ma incisiva, è dunque quella di «affiancare ai "luoghi del bello" i "luoghi del fare" del territorio lecchese», e

questo si farà grazie alla serie di interventi progettati in una quindicina di Comuni della provincia, i primi che hanno aderito alla proposta su cui ha lavorato Lariofiere per conto del soggetto capofila, la Camera di commercio.

Relazione

«Abbiamo lavorato a Make Lecco per oltre un anno, con l'obiettivo di mettere a punto un tassello che, andando ad aggiungersi a quello comasco, permettesse di completare questo tipo di progetto a livello di Lario - ci ha spiegato il presidente di Lariofiere, Fabio Dadati -. Abbiamo studiato e sviluppato il percorso da seguire, contattando tutti i Comuni, le associazioni di categoria, le Cooperative e tutti i soggetti potenzialmente interessati, confrontandoci sul Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Lecco in relazione ai Bandi emblematici maggiori».

Da questo lavoro è scaturito un progetto molto interessante, che comprende 18 Comuni di cui i sette valsassinesi in sinergia su uno specifico intervento. «Sono davvero numerose le peculiarità che si possono valorizzare sul territorio lecchese: il tema Moto Guzzi a Mandello e

Il piano

Un distretto diffuso nel territorio

Make Lecco nasce come completamento del lavoro iniziato sull'altra sponda del lago, dove "Make Como" è stato presentato con un evento dedicato. Il progetto lecchese ha origine su iniziativa di Lariofiere, ente capofila per Make Como, che ha trovato nella Camera di Commercio di Como-Lecco un soggetto volenteroso di continuare il percorso di valorizzazione del "Saper Fare" locale, con l'obiettivo di creare il primo Distretto culturale evoluto diffuso

L'ampia rete di partner di progetto è composta da: Camera di Commercio di Como-Lecco (capofila), Comuni di Annone, Calozio, Civate, Ello, Mandello, Oggiono, Roggiano, Costa Masnaga, Abbazia, Garlate, Bellano, Parlasco, Taceno, Cortenova, Introbio, Barzio, Pasturo e Premana. Un gruppo di partner che, come ha ricordato il presidente della Camera Marco Galimberti, potrà continuamente arricchirsi sulla scorta delle eventuali ulteriori adesioni di enti lecchesi.

quello delle cave a Costa Masnaga, i musei di Abbazia e Garlate, il monastero del Lavello e il tema della carta a Calozio. Per un progetto come Make Lecco, il Lecchese si presta forse ancora più del Comasco, visto il predominante tratto manifatturiero. Del resto, non a caso questa è un'idea che nasce in Brianza e poi si integra sul lago».

Padiglioni

Una volta realizzato "Make Como", Lariofiere - in quanto hub centrale del progetto - allestirà i propri padiglioni con supporti video e fotografici dove i visitatori potranno trovare informazioni, approfondimenti e immagini sui contenuti di questa iniziativa, diventando - con anche l'apertura del bar - un luogo di aggregazione oltre che di promozione turistica e di sviluppo del territorio con un turismo legato alle caratteristiche dello stesso.

Adesso, ovviamente, l'auspicio è che Make Lecco venga apprezzato in quanto a contenuti dalla Fondazione Cariplo (che ha concesso al progetto comasco 2,8 milioni di euro). Si partirà quindi con una mirata azione di marketing e diffusione del progetto a 360 gradi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla carta alla bachicoltura Le produzioni tradizionali

La mappa

Le manifatture che affondano le radici nella storia delle varie zone lecchesi

Make Lecco è un progetto che mira ad inserire nel sistema turistico-culturale provinciale - ovvero nell'offerta del prodotto turistico Lake Como come è conosciuto oggi - una rete di imprese, di prodotti e di re-

lativi luoghi di produzione che possano essere attraenti per visitatori e turisti, completando in modo sinergico l'offerta turistica tradizionale, basata sui cosiddetti "luoghi del bello".

Le denominazioni dei singoli progetti, in questo senso, sono indicativi. C'è "Ello: il Saper Fare dei fabbri e degli armaioli" e "Calozio: dalla pergamena alla carta riciclata"; "Abbazia Lariana e Garlate: dalla bachicoltura al filo di seta" e

"Mandello del Lario: la meccanica e il mito della Moto Guzzi"; e ancora, "Civate: il labora dei monaci e delle monache" e "Oggiono: l'Accademia delle Arti e dei Mestieri". Questo solo per citare alcuni degli interventi sviluppati e inseriti in "Make Lecco", attraverso i quali ci si propone non solo di contribuire alla conservazione del patrimonio immateriale del territorio ma anche di incentivare appunto una nuova forma di turi-



Marco Galimberti, presidente

simo e diffondere la cultura d'impresa, fattore questo considerato fondamentale per riavvicinare i giovani ai settori produttivi della tradizione lariana.

«La messa a punto di "Make Lecco" va a completare nel territorio lariano quello che abbiamo già iniziato sul territorio comasco - ha commentato il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, Marco Galimberti - e il cui spirito è stato apprezzato dalla Fondazione Cariplo. La volontà è quella di rigenerare la storia del Saper Fare dei nostri territori, dove ci sono vere eccellenze spesso poco conosciute. Si va infatti da realtà importanti come la Moto Guzzi e il Museo

della Seta di Garlate a iniziative di recupero di località meno note che però possono dare nuova linfa a un turismo consapevole interessato a conoscere la storia lariana».

Creare una sinergia, dunque, tra due "pezzi" dell'economia territoriale visti spesso come antagonisti, industria e turismo. La proposta ha riscosso molto interesse su entrambi i territori, tanto è vero che complessivamente si parla di oltre trenta progetti.

«Abbiamo ricevuto una risposta importante da tanti soggetti, ma una delle caratteristiche interessanti di questo progetto è il fatto di essere aperto, inclusivo, volto all'aggregazione». **C. Doz.**

La Regione

L'88% dei nuovi contagiati non aveva fatto il vaccino

L'88% dei nuovi contagiati sono pazienti non vaccinati e solo il 6% aveva completato il ciclo vaccinale. Lo ha reso noto Regione Lombardia. «Tutte le varianti - è il commento della vicepresidente ed assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti - rispondono in maniera

percentualmente simile alla copertura vaccinale. Le due dosi di vaccinazione, nei casi di contagio, evitano comunque l'evolversi grave della malattia». Nei i primi sette giorni di luglio, la variante Alpha (inglese) è stata individuata nel 24% dei positivi (142 casi), mentre la

Delta (l'indiana) è salita al 45% (270 casi). A giugno la variante predominante era stata l'Alpha con il 64% contro l'11 della Delta su un totale di 1.979 casi analizzati. Negli scorsi giorni Regione Lombardia ha disposto la genotipizzazione su tutti i tamponi risultati positivi. «La guerra

però non è ancora vinta - conclude la Moratti - Mi appello quindi nuovamente a tutti gli indecisi affinché procedano con fiducia ad aderire alla campagna. Mi riferisco in particolare ai giovani, e alle loro famiglie, per i quali saranno a disposizione 500.000 slot speciali dal 23 agosto».



Lecchesi in attesa all'esterno del Palataurus FOTOSERVIZIO MENEAGAZZO



Margherita Patrini



Giorgio Salvan



Marian Ramaj



Roberto Rota



Giacomina Zappella



Donatella Bodega

Tantissimi richiami Poche prime dosi «Ora il green pass»

Palataurus. La macchina va comunque a buon ritmo grazie all'impegno di operatori sanitari e volontari «Dalle 8 alle 14 ho visto passare 1.100 persone»

cinali hanno immediatamente confermato la loro disponibilità. Ci auguriamo che prima di partire per le vacanze molti over 60 decidano di cogliere questa occasione».

Come sempre ci si può rivolgere a qualsiasi centro vaccinale, anche fuori provincia, recandosi direttamente e senza prenotazione (per cui non ci si deve neanche segnare sul portale vaccinazioni covid di Regione o nelle altre modalità consentite).

Per sapere gli orari, e per Palataurus e Technoprobe di Cernusco Lombardone), basta rivolgersi al sito www.ats-brianza.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora tanti, tantissimi richiami. Poche, pochissime, le prime dosi. Nel nostro campione poco significativo ma indicativo di una ventina di persone intervistate o semplicemente stimolate a parlarci di cosa succede all'interno dell'ex palazzo del ghiaccio, nessuna prima dose si è palesata. Tutti richiami.

E i volontari della Protezione Civile che sono lì a far passare le persone, hanno preso a contare quanti. Ci ha chiamati Aldo Tentori che è un membro della Protezione Civile di Galbiate. Lui ci aiuta a dare la dimensione di quello che sta

succedendo al Palataurus di Lecco: «Dalle 8 alle 14 ho personalmente contato 1.100 persone transitate al centro vaccinale massivo di Lecco. Tanto che alla millesima persona vaccinata ho personalmente regalato due caramelle ed era molto felice. In questo

■ «Comunque abbiamo capito che non è possibile abbassare la guardia»

centro vaccinale si fa un grandissimo lavoro, grazie all'impegno di tutti». E le seconde dosi lievitano. Peccato non avere piena disponibilità di vaccini anche per le prime perché si andrebbe davvero come una Ferrari lanciata in quinta su un rettilineo autostradale...

Ancora tanti anziani. Giorgio Salvan racconta: «Ho fatto la seconda dose di AstraZeneca e sono felice. Non avevo un filo di preoccupazione. Ora che sono immunizzato però starò attento come prima perché le notizie sono poco incoraggianti. Bisogna ancora sta-

re attenti e penso che una terza dose dovremo ancora farla. Un piccolo sacrificio. Dobbiamo convivere con questo virus».

La seconda dose Pfizer è abbastanza comune: «Sinceramente i vaccini non piacciono tantissimo nella mia famiglia, ma io invece sono felice di averlo fatto e non ho problemi - afferma Marian Ramaj - Mia moglie, di contro, ha paura e non lo farà. Lei ha problemi e ha paura di farlo. Non ha fatto neanche la prima dose. C'è libertà di scelta, per cui non mi sento di criticarla. Ma io l'ho fatto e lo rifarei».

Roberto Rota è invece molto soddisfatto: «Ho fatto la seconda dose di AstraZeneca e ho solo il timore di non stare benissimo perché dopo la prima dose ho avuto mal di ossa. Però è giusto farlo. Non ho più paura neanche delle varianti perché ho sentito che dopo la seconda dose ci si immunizza. Insomma, sono contento così».

Giacomina Zappella ha fatto anch'ella AstraZeneca per la seconda volta. Ma starà sempre attenta: «Dopo la prima dose di AstraZeneca non sono stata benissimo: ho sofferto di brividi di freddo. Però una cosa minima. E il vaccino bisogna assolutamente farlo. È importante. Sono più sicura così: bisogna sempre avere paura perché i tanti morti non

sono stati uno scherzo. La pandemia è ancora in giro».

Donatella Bodega, tifosissima del Lecco e già presidentessa di un Lecco club, ha fatto il Covid nella prima ondata: «Per fortuna non in forma grave. Continuavo a chiamare i vari numeri verdi, ma nessuno veniva e io stavo male, ma per fortuna non malissimo. Così me la sono cavata. Poi ho fatto due dosi di vaccino anche perché devo raggiungere mia figlia che ha avuto un bambino, in Finlandia. Partirò in attesa del Green Pass. Ci sono già stata e sono contenta perché entro quindici giorni con il Green Pass eviterò di dover fare tutti i vari tamponi».

Margherita Patrini è immunizzata e contenta. Ma non per questo abbasserà la guardia. Anzi. Spiega: «Ho fatto la seconda dose di AstraZeneca e non avrei mai fatto il mix di vaccini che fanno agli under 60. Due dosi di Astra e via... D'altronde ho avuto per due giorni la febbre, qualche lineetta, e qualche dolore. Ma al terzo giorno ero come nuova, per cui tutto perfetto. Qui l'organizzazione è massima e ci si vaccina veramente bene. Le varianti fanno paura e non bisogna mai abbassare la guardia, anzi: osserverò sempre la massima prudenza».

M. VII.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Operatori sanitari No Vax, 900 lettere di richiamo

Sono circa 900 gli operatori sanitari lecchesi a cui l'Ats della Brianza ha inviato una lettera di richiamo per non essersi ancora vaccinati. È questo il primo atto che le autorità sanitarie compiono per applicare il principio dell'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie sancito dal Governo nello scorso mese di aprile attraverso un decreto poi convertito in legge. Un iter che arriverà, in caso di mancata vaccinazione, fino alla sospensione almeno fino al termine dell'anno.

Ad avere l'obbligo di vaccinazione è infatti il personale sani-

tario e socio-sanitario che svolge la sua attività nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali pubbliche e private, nelle farmacie, para-farmacie e negli studi professionali. Quindi anche odontoiatri, farmacisti, veterinari, ostetrici, igienisti e tecnici sanitari.

A livello di Ats Brianza a ricevere la lettera, fra Lecco e Monza, sono stati in 3600, di cui: 764 sono medici, 877 sono infermieri, mentre gli altri duemila fanno capo alle altre professioni sanitarie.

Nella lettera inviata dalle Ats, ai nominativi ottenuti incro-

ciando i dati degli ordini professionali con quelli della Regione, viene chiesta conferma della mancata vaccinazione e il motivo per cui non si è adempiuto all'obbligo.

Il provvedimento del Governo prevede che la vaccinazione possa essere omessa o differita solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche. A coloro che non saranno in grado di documentare questa condizione o che non comunicheranno la data dell'appuntamento per la vaccinazione, l'Ats invierà una seconda lettera di sollecito, indi-



Dentro un reparto Covid

cando i termini entro cui assolvere all'obbligo. In caso di ulteriore inadempimento scatterà la sospensione del lavoratore, da parte del datore di lavoro, dalle mansioni ritenute a rischio di diffusione del contagio con spostamento ad altro incarico. Se questo non sarà possibile potrà scattare anche sospensione dall'attività professionale e quindi dalla retribuzione.

Intanto un gruppo di circa 300 operatori sanitari lombardi ha presentato ricorso al Tar di Milano contro la legge che impone l'obbligo vaccinale. Secondo i sindacati lecchesi la maggior parte dei lavoratori dell'Asst, Ats e sanità pubblica non ancora vaccinati avrebbe già presentato un certificato medico.